Passeggiate sì o no? Nel caos dei cavilli ciascuno fa per sè

Il guazzabuglio. Governo, Regione e singoli Comuni
Ognuno amplia o restringe le norme a suo piacimento

STEFANO SCACCABAROZZI

Su corse, passeggiate e attività motorie si continua ad andare in ordine sparso.

Da una parte i rappresentanti di Regione Lombardia e dei Comuni che a voce continuano a ribadire il messaggio di non uscire da casa se non per motivi di comprovate necessità; dall'altra i testi scritti delle ordinanze del Pirellone e delle singole amministrazioni comunali che aprono un ventaglio di possibilità e di interpretazioni che non aiutano i cittadini a capire con chiarezza che cosa è permesso o che cosa no.

La contraddizione

Infatti, a fronte di un'iniziale comunicazione regionale che vietava ogni uscita se non strettamente indispensabile, nel testo della delibera approvata dalla Regione si trova invece indicata una tolleranza di 200 metri dalla propria casa per le attività motorie.

«Divieto – recita il testo - di praticare sport e attività motorie svolte all'aperto, anche singolarmente, se non nei pressi delle proprie abitazioni».

Concetto ulteriormente specificato nei chiarimenti presenti sul sito internet regionale: «Vietate le attività motorie svolte all'aperto anche singolarmente se non nei pressi delle proprie abitazioni, ossia nel proprio cortile, in terrazzo, o comunque nel raggio di 200 metri dalla propria dimora».

A complicare ancor più il quadro, già parecchio confuso, ci sono poi le singole ordinanze emesse dai Comuni. Regione ha infatti concesso ai sindaci la possibilità di ampliare ulteriormente le disposizioni restrittive in base alle esigenze di ciascun ente.

Se i Comuni più grandi come Lecco, Calolzio e Merate rimandano alla legislazione regionale, altri hanno deciso di adottare provvedimenti ulteriormente limitanti.

A Brivio e Bellano, per esempio, è esplicitato il divieto di svolgere ogni attività fisica all'aperto, anche individuale, comprese corsa, camminate e l'uscita a passeggio con il figlio. Stesso messaggio è stato dato anche dal sindaco di Mandell, **Riccardo Fasoli** che specifica come siano permesse uscite breve solo per persone con gravi disabilità intellettive o con patologie psichiatriche che lo rendano necessario.

Diversa la situazione a Oggiono dove è stata fissata una distanza dalla proprie abitazioni di 100 metri, valida per tutti, per effettuare jogging e passeggiate.

A Malgrate il limite è di 200 metri e si riferisce alle sole camminate, con o senza cane.

> L'apertura verso le uscite con i bambini ha creato ulteriore confusione

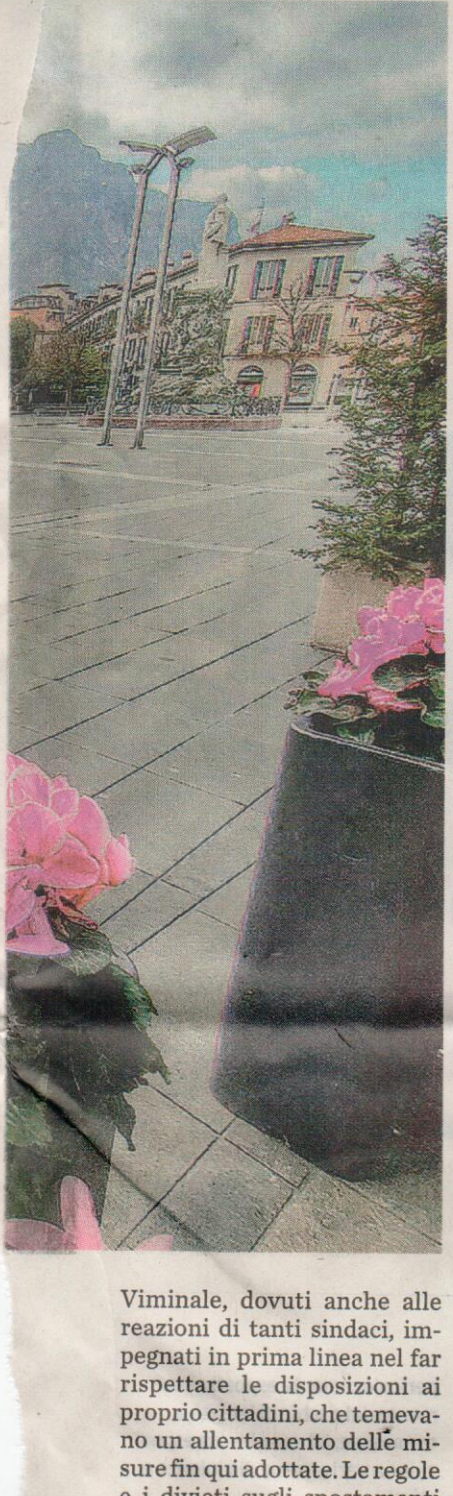
> Il sindaco Brivio «Un fatto è chiaro: non si lascia il contesto in cui si abita»

La nota del Viminale

È in questo quadro che si è inserita la nota del Viminale che nella serata di martedì aveva aperto alla possibilità di portare i bambini a passeggio.

Eventualità immediatamente respinta sia da Regione Lombardia, sia dai Sindaci, tanto che il Ministero dell'Interno ha dovuto fare una parziale retromarcia sottolineando come non ci fosse un allentamento della normativa.

Possibilità quindi scartata tanto da Fontana quanto dagli enti locali lombardi, come spiegano il presidente della Provincia di Lecco **Claudio Usuelli** e il sindaco di Lecco **Virginio Brivio,** a nome di tutti gli amministratori lecchesi: «Ben vengano questi chiarimenti e precisazioni del



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

Viminale, dovuti anche alle reazioni di tanti sindaci, impegnati in prima linea nel far rispettare le disposizioni ai proprio cittadini, che temevano un allentamento delle misure fin qui adottate. Le regole e i divieti sugli spostamenti delle persone rimangono gli stessi».

E quindi come regolarsi? «Il concetto che deve essere chiaro – risponde il sindaco Brivio – è che non è un liberi tutti. L'elemento dirimente non è il tipo di attività motoria o sportiva che si compie, ma il fatto che non si lascia il contesto in cui si abita, prendendo tutti gli accorgimenti di sicurezza».

Il balletto di indicazioni sulle passeggiate ha tenuto banco per tutta la giornata di ieri, ma alla fine la stragrande maggioranza dei lecchesi resta a casa FOTO MENEGAZZO

Nell'Oggionese

Carabinieri contro i furbi Posti di blocco in strada

Chi, ieri mattina, pensava di inaugurare la novità della passeggiata coi bimbi ha trovato i carabinieri: in centro a Oggiono hanno installato un posto di blocco che ha letteralmente sbarrato la strada. I militari hanno fermato l'intero flusso, una direzione di marcia alla volta, lungo la provinciale 51 nel tratto denominato via Giovanni XXIII, controllando i veicoli uno ad uno e fungendo così da deterrente anche per i pedoni privi di reali motivazioni per uscire di casa. La levata di scudi, frattanto, era giunta dai sindaci di tutta la zona, già nella tarda serata di martedì, quando la circolare del ministero dell'Interno aveva aperto all'ipotesi di riprendere ad accompagnare i bambini a fare quattro passi. Proprio il presidente della conferenza dei sindaci dell'Oggionese – il sindaco di Molteno Giuseppe Chiarella – se n'è fatto portavoce: «Metteremo in campo immediatamente qualsiasi atto nei nostri poteri finalizzato a negare quanto riportato dalla circolare - è stato l'annuncio, sui social e con un comunicato - Lo dobbiamo a tutti i concittadini, nel rispetto soprattutto di quelli che, in questi giorni e in queste settimane, stanno vivendo situazioni difficili e in molti casi strazianti. Non possiamo chiedere ininterrottamente di stare a casa e poi permettere questo. La responsabilità in capo a ogni sindaco nella tutela della salute e della sicurezza della propria comunità, deve essere la motivazione prima da cui scaturiscono le scelte, anche le più impopolari». P.ZUC.